

Nuovo giallo nel caso Giuliani. Oltre al carabiniere della jeep qualcun altro usò le armi in piazza Alimonda

G8, spararono due pistole

Trovato altro bossolo delle forze dell'ordine

Genova. Un bossolo diverso apre un nuovo giallo sulla morte di Carlo Giuliani durante gli incidenti del G8. A sparare in piazza Alimonda, quando il giovane venne ucciso durante l'assalto a un "defender" dei carabinieri, non fu solo la pistola di ordinanza del carabiniere di leva Mario Placanica (indagato per omicidio), ma anche un'altra arma. Sempre del tipo Beretta 92 in dotazione alle forze dell'ordine. E' questa infatti la conclusione alla quale è giunto il perito balistico Valerio Cantarella, nominato dal pm Silvio Franz. La perizia è stata depositata lo scorso 5 dicembre, ma la notizia sugli esiti è trapelata solo ieri.

L'esito della perizia apre quindi un nuovo fronte di indagine - in piazza Alimonda sparò anche un secondo appartenente ai carabinieri o alla polizia - rispetto al quale Questura e carabinieri avevano sempre smentito ogni ipotesi diversa dai due colpi esplosi da Placanica. Ma l'esito stesso delle valutazioni balistiche, a fronte della perizia autoptica e delle altre ricostruzioni effettuate attraverso video e fotografie, non sembra modificare, nella sostanza, la ricostruzione dell'assalto, della sparatoria del carabiniere e la sua responsabilità nella morte di Carlo Giuliani. Compare però, come detto, un elemento di non secondaria importanza: la presenza di un altro sparatore tra le forze dell'ordine. Confermando i dubbi sinora emersi.

Dubbi e sospetti nati sia nell'immediatezza dei fatti con la testimonianza del fotografo francese Bruno Abile, sia con i dubbi espressi dal padre di Carlo, Giuliano Giuliani. Il fotoreporter aveva riferito di avere visto un uomo in divisa - «forse un ufficiale» - sparare in piazza Alimonda contestualmente all'assalto alla jeep dei carabinieri.

Giuliano Giuliani, parte civile con i familiari assistiti dai legali Giandomenico Pisapia e Lia Vinci, aveva più volte evidenziato il sospetto sulla presenza e sul ruolo di un secondo sparatore in piazza Alimonda, riprendendo anche i dubbi espressi all'interno del Genoa Social Forum.

Il perito balistico Cantarella è stato esplicito nelle sue conclusioni. «I confronti comparatori eseguiti tra i bossoli a reperto (A, quello recuperato da un fotografo a poca distanza dal defender, B quello repertato sulla jeep) e quelli sperimentali - scrive il perito - hanno permesso di stabilire (considerati tutti i particolari coincidenti e quelli non coincidenti) relativamente all'arma che li ha esplosi (Beretta Sb n...) delle differenti percentuali di probabilità. Per il reperto A ci sono scarse probabilità che sia stato esploso da questa pistola (l'arma di Mario Placanica, ndr). Per il reperto B la percentuale di coincidenza fa dire che ci sono molte probabilità (si potrebbe dire quasi certezza) che sia stato esploso da questa arma (la Beretta di Placanica, ndr)».

Entrambi i bossoli reperiti appartengono a un lotto del 1996, prodotto dalla Gif (Gruppo Lecco Focchi) che rifornisce sia la polizia sia i carabinieri. In piazza Alimonda durante la prima fase degli scontri seguiti ad altri avvenuti in precedenza via Tolemaide, erano entrati i due defender dei carabinieri (successivamente sarebbe arrivata anche la polizia) e altri militari appiedati, poi arretrati mentre i due mezzi rimanevano circondati. Una delle jeep era poi riuscita ad allontanarsi mentre quella con a bordo Mario Placanica (all'epoca carabiniere di leva), Dario Raffone e condotta da Giuseppe Cavataio, era rimasta bloccata. Placanica esplose due colpi. Secondo la ricostru-

zione fotovideo e secondo l'autopsia svolta dai medici legali Savi e Canale, a uccidere Giuliani fu il primo dei due colpi esplosi, penetrando sotto l'occhio sinistro e fuoriuscendo dalla nuca. Il proiettile non fu però mai recuperato. Cinque mesi dopo arriva la conferma che in piazza Alimonda ci fu un secondo uomo in divisa a sparare.

I legali di Mario Placanica (Umberto Pruzzo) e della famiglia Giuliani (Lia Vinci e Giandomenico Pisapia) non hanno commentato l'esito delle perizie. Ma la famiglia Giuliani dopo avere nominato nei giorni scorsi un proprio medico legale di fiducia (Carlo Govoni di Reggio Emilia) si appresta a scegliere un perito balistico di parte. Quel secondo bossolo ripropone "la sofferenza" di indagini giudiziarie e parlamentari: chi potrebbe contribuire alla verità (su tutti i fronti) non l'ha ancora fatto.

Marcello Zinola

